

La globalizzazione delle menzogne

George W. Bush sta passando delle brutte giornate per causa di Abc-news, il network televisivo Usa, dopo settimane in cui i media indipendenti come il New Yorker e il Time avevano sollevato la questione del dossier Niger-Iraq sul traffico di uranio. Ma non vorremmo che Berlusconi dormisse sonni tranquilli. L'amministrazione americana vacilla. Condoleezza Rice e Tenet sono sull'orlo delle dimissioni, i sondaggi calano, riprendono vigore e forza i democratici, tre mesi fa letteralmente annientati dai loro sostegno alla guerra. All'orizzonte appare lo spettro dell'impeachment nei confronti del presidente. Non si tratta di un complotto giudiziario, comunista o pacifista. Gli Usa sono una grande nazione democratica nella quale la libertà di informazione è un valore sacro e in cui non si accetta che il Presidente o gli uomini di governo mentano di fronte al parlamento o all'opinione pubblica. Fu così per Nixon, costretto alle di-

missioni per le bugie dette sullo spionaggio dei democratici all'hotel Watergate. Fu così per Clinton, tenuto dai repubblicani e dai media per anni sulla graticola per non aver detto la verità su una vicenda privata. E così è oggi per G.W.Bush. Ma in un mondo in cui le merci sono globali, la finanza è globale, la guerra è globale, e lo stesso pacifismo diventa globale, anche le bugie si globalizzano e gli scandali pure. Nel caso iracheno - è stato scritto brillantemente da Giulietto Chiesa - abbiamo avuto bugiardi di primo livello (Bush), di secondo livello (Blair) e di terzo livello (Berlusconi e Aznar). Già la vicenda, prima delle notizie degli ultimi giorni e stando solo alle dichiarazioni rese da Berlusconi in parlamento, era meritevole di un'inchiesta parlamentare. La proposta è stata avanzata da molti deputati del centrosinistra già un mese fa, pur su bugie di "terzo livello" (Berlusconi era consapevole di queste bugie? O Berlusconi da primo della classe ha superficial-

Iraq, Bush sta passando delle brutte giornate. I servizi italiani e quelli inglesi si sono attivamente impegnati nella fabbricazione della Grande Bugia del 29 gennaio 2003? Vogliamo saperlo

PIETRO FOLENA

mente fatto sue le bugie di Blair e di Bush? Ora però gli sviluppi della vicenda del finto dossier Niger-Iraq, rivelati da Abc-news, gettano una luce nuova su tutto l'affaire, in cui il bugiardo di terzo livello non si limita a ripetere le bugie dei livelli superiori, ma concorre, per acquisire un posto al sole nella "willings coalition", a costruire la fase istruttoria delle bugie di primo livello. Rivediamo insieme le date. 11 settembre 2001. Dopo l'attentato alle torri gemelle Bush decide la guerra al terrorismo. L'amministrazione americana, con la copertura dell'Onu, decide l'intervento in Afghanistan viste le responsabilità manifeste dei talebani in Al Qaeda e

decide la guerra contro l'Iraq perché, lo afferma un documento del dipartimento della difesa datato 30 settembre, "gli USA e i loro alleati e amici dipenderanno ancora dalle risorse energetiche del Medio Oriente" e, per difendere gli interessi americani nel mondo è legittimo anche "invadere uno stato straniero" e "rimanervi finquando tali interessi non siano stati garantiti. Ma nel caso dell'Iraq occorre costruire le ragioni e il consenso per l'attacco. Ottobre - novembre 2001. Viene assemblato e fabbricato il finto dossier, col concorso di un diplomatico nigeriano a Roma; questo dossier, in seguito, è acquisito dal Sismi e trasmesso all'MI6 britannico. Primo semestre 2002. L'amministra-

zione Bush è impegnata a creare le condizioni, in un quadro di crescente difficoltà presso il consiglio di sicurezza dell'Onu e molti degli alleati, dell'attacco all'Iraq. Settembre 2002. Berlusconi è negli USA da Bush ad assicurare l'appoggio italiano ai propositi di guerra del presidente Bush con la decisione - comunicata da oltre oceano - di procedere alla sostituzione di truppe alleate in Afghanistan, da liberare per il teatro iracheno, con truppe italiane. Si parla anche di armi di distruzione di massa in possesso di Saddam? 28 gennaio 2003: Bush, nel discorso sullo stato dell'Unione parla del traffico di uranio tra un paese africano e l'Iraq attribuendo la notizia al go-

verno britannico. Febbraio 2003. L'Italia propone insieme a Gran Bretagna e altre nazioni europee un documento contro Francia e Germania e di sostegno a Bush. Colin Powell di fronte al consiglio di sicurezza dell'Onu presenta il suo famoso dossier sui laboratori mobili per la produzione di armi chimiche e sui tubi di alluminio (citati anche da Bush nello State of the Union Address del 28 gennaio). Tra febbraio e marzo Berlusconi parla tre volte al parlamento italiano dicendosi assolutamente certo del possesso di armi proibite da parte dell'Iraq, citando il dossier Powell come fonte inconfutabile. Marzo 2003. M. El Baradei, capo degli ispettori dell'Agenzia atomica dell'Onu, visiona in dossier Niger-Iraq e afferma che è un falso. Negli stessi mesi, poi si apprenderà, agenti di servizi italiani sono a Baghdad e in Iraq per individuare ed indicare agli angloamericani gli obiettivi da attaccare. Maggio 2003. L'Italia coi "willings" decide l'invio di truppe occupanti

in Iraq al fianco e sotto il comando degli angloamericani e ottiene una percentuale di appalti per la ricostruzione. Il vero dubbio quindi è che non ci sia stata una semplice sequenza dei Bugiardi (prima Bush, poi Blair, poi Berlusconi) ma che le menzogne siano state preparate, dopo l'11 settembre, da una sequenza che ha visto, su indicazione statunitense, i servizi italiani e quelli inglesi attivamente impegnati nella fabbricazione della Grande Bugia del 29 gennaio 2003. Non è vera questa tesi? È nell'interesse allora non solo della grande maggioranza di italiani che subito aveva capito di essere di fronte a bugie e a bugiardi, ma anche di chi a quelle bugie ha creduto in buona fede, pretendere ora la verità. Per questo ci vuole la commissione parlamentare di inchiesta. Non vorremmo infatti che una Bugia negli Usa, che potrebbe perfino costare la poltrona a Bush, diventasse una verità in Italia solo perché detta da un professionista della menzogna.

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

CALDO, EFFETTI COLLATERALI

Un cielo caldo incombe sulle città: spesso, immobile, soffocante. Chi è già partito si trova a boccheggiare sulle coste, si tuffa fra flutti sporchi di meduse morte, la schiuma è alla temperatura del corpo. Nuota in un mare sudato. Da quante settimane dura questo clima da inferno terrestre? Quattro? Cinque? I fiumi mostrano isole di polvere e sabbia. I pomodori hanno il sapore delle patate e il prezzo del caviale Beluga. Gli spacciatori di vento e arie condizionate, come sempre quando c'è molto smercio, invece di abbassare i prezzi perché intanto guadagnano sui numeri, li alzano, perché così guadagnano ancora di più. Di notte si dorme male, la sera si tira tardi godendosi, rassegnati, un'umidità che offusca la luce delle stelle. Durante il giorno, tutti un po' suonati dalla stanchezza, alziamo gli occhi verso un sole bianco che sembra avvolto nelle mucillagini. Allora ci perdiamo in fantasie allarmiste...sarà venuta la fine del mondo? Ci siamo comportati così male con l'ozono, abbiamo abusato di lacche e deodoranti, tutti quegli spray si pagano, l'atmosfera è piena di buchi, a non proteggerci la pelle ti vengono le rughe in età pediatri-

ca, ti ricordi da ragazzine quando ci mettevamo il grasso in faccia per diventare più nere? E l'acqua? L'abbiamo sprecata e adesso scarseggia. Le stagioni si imbroccano, ad aprile ti gelavano le lacrime in motorino, a giugno già si andava arrostito. Probabilmente a novembre fiorirà la mimosa e avremo i crisantemi per l'otto marzo (data la scarsità di conquiste recenti per le donne, non lo vedrei male, il mutamento di fiore simbolico), probabilmente per avere un po' d'inverno toccherà scalare le Dolomiti, mentre la crosta terrestre si scalda e i ghiacci si sciolgono come burro... la prima ad andare sott'acqua sarà New York e la seconda Venezia... oddio: e dove si va in viaggio di nozze? In Lapponia, dove si ritirano le gondole. «Per altri 10 giorni non pioverà», dicono al centro meteo Epson, «grande caldo ancora su tutta Italia». Primo effetto collaterale, questo rifiorire dei discorsi sul tempo. Una forma di conversazione molto agiassone, e, quindi, come Tony Blair, né di destra né di sinistra. Secondo effetto collaterale: una sensazione di leggera follia, fra le accaldate teste del Governo. Parole febricitanti, deliranti da colpo di sole: non ce la fate ad arrivare a fine mese? Ipotecatevi la

casa, ma non smettete di comprare, chi non compra non è, non esiste. La crescita zero e il prolungamento della vita hanno spargiato l'equilibrio fra cittadini in età produttiva e cittadini in età improduttiva? Lavorate finché volete, anche fino a 90 anni. Leveremo le barriere architettoniche così potrete raggiungere la catena di montaggio con la sedia a rotelle. Come dite? In questo modo non si faranno posti nuovi per i giovani? Non importa, basta che restino giovani. Con un po' di sforzo si può prolungare anche l'infanzia. Basta procurare una palletta a tutti. La grazia ad Adriano Sofri? «Quando leggo che Sofri deve essere liberato perché è un raffinato intellettuale mi vengono i brividi», dice il Ministro della Giustizia, onorevole Castelli. Se non facesse così caldo, apparirebbe evidente a tutti che il ministro ha equivocato: Sofri va tirato fuori dalla galera in quanto vittima incolpevole di processi poco convincenti (per quelli che, come me, sono certi della sua innocenza) oppure (per tutti gli altri) va tirato fuori perché ha pagato con 15 anni di detenzione, prima intermittenne, poi definitiva, una istigazione (o commissione) a delinquere che risale al 1972. Se non fossimo tutti un po' stanchi e un po' nervosi, il fatto che Sofri sia un raffinato intellettuale nessuno lo scambierebbe per un'attenuante... però neppure per un'aggravante, credo. O no?

Maramotti



Una buona vita per chi non ce la fa più da solo

KATIA ZANOTTI AUGUSTO BATTAGLIA

A sostegno di quasi due milioni di persone non autosufficienti, e delle famiglie che se ne fanno carico, occorre un formidabile investimento politico. Non siamo ancora a questo punto e, nonostante i mirabolanti, ripetuti annunci del ministro, nella realtà la situazione già precaria dei servizi va aggravandosi per i tagli del governo alla spesa sociale. E rischia di prendere piede nella popolazione la percezione che i sistemi di welfare non sono in grado di proteggere adeguatamente chi presenta rilevanti problemi di assistenza. Questo ritardo va quindi recuperato in fretta, non solo con iniziative istituzionali, ma anche in termini di cultura, sensibilità, saperi, dimensione dei diritti, aggiornamento di politiche nella cornice rinnovata e flessibile di un welfare basato sui cicli della vita. In Italia la cura e l'assistenza delle perso-

ne non autosufficienti sono, da sempre, affidate prevalentemente alle pratiche familiari. Una diminuzione, anche piccola, nella disponibilità delle famiglie può causare una forte crescita della domanda di assistenza e di servizi. Già oggi più di duecentomila anziani sono ospiti di strutture di ricovero, mentre gli over 65 assorbono il 49 per cento delle giornate di degenza ospedaliera. La rete parentale, infatti, presenta una gravissima fragilità per la difficoltà delle famiglie più giovani di conciliare lavoro e accudimento dei congiunti; per i problemi di "tenuta fisica" dei nuclei più anziani rispetto alla fatica e al gravoso e totalizzante impegno della cura di disabili e grandi vecchi. Nella generale carenza di risposte, un forte sostegno alle famiglie viene oggi dalle lavoratrici e dai lavoratori domestici extracomunitari. Sono già 136.679 as-

sicurati all'Inps, mentre in 341.121 hanno domanda di regolarizzazione in corso. Ma è questo un supporto non bastevole e non sempre di qualità, che comporta altresì costi elevati per le famiglie, solo in parte compensati dai quattrocento euro dell'indennità di accompagnamento. Non ci si può più sottrarre, perciò, al compito di estendere significativamente la rete dei servizi, per fornire risposte ai bisogni quotidiani di ogni singola persona non autosufficiente, in un sistema qualitativamente diverso dal passato, basato su un più forte coordinamento e un'integrazione delle politiche socio-sanitarie, una maggiore possibilità di scelta per gli utenti, una personalizzazione degli interventi. Si tratta, in buona sostanza, di potenziare e variare tanto l'offerta di sostegno economico, quanto le opportunità di assistenza a domicilio e sul territorio, e di estendere

in misura consistente il numero delle persone non autosufficienti che possono beneficiare delle prestazioni. In questa prospettiva appare urgente e di non facile soluzione il problema della raccolta di risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle oggi disponibili: una questione che richiede soluzioni inedite e coraggiose. Il testo unificato attualmente in discussione alla Camera, frutto di una proposta Ds cui sono seguiti i progetti delle altre forze politiche, prevede l'istituzione di un Fondo Nazionale finanziato da una imposta addizionale, graduata in relazione ai diversi scaglioni di reddito. Propone, in sostanza, un patto di solidarietà che coinvolga tutti di fronte ad un rischio non più accidentale o straordinario, ma assai prevedibile per il progressivo allungamento della durata della vita. Nel 2030 gli ultrasessantacinquenni saran-

no il 27 per cento della popolazione ed il numero degli anziani sopravanzerà nettamente quello dei giovani sotto i venti anni. Una tassa di scopo, quindi, che se applicata con realismo e gradualità, non risulterebbe necessariamente impopolare. Almeno secondo le risultanze di una recente indagine dell'associazione Nuovo Welfare, che ha messo in evidenza non solo un 80 per cento di italiani convinti che la tutela dei bisogni fondamentali debba venire dal sistema pubblico, ma anche che il 64 per cento è disposto a pagare qualcosa in più in cambio di maggiori e migliori servizi. Sulle modalità di gestione del fondo è imprescindibile la connessione con le Regioni per il loro ruolo e le funzioni rafforzate dalle modifiche al Titolo V della Costituzione. Allo Stato centrale spetta determinare i livelli essenziali del-

le prestazioni, alle Regioni la potestà di regolamentare ed organizzare i servizi. A fronte del lavoro serio e realistico della Commissione Affari Sociali, le ultime dichiarazioni del ministro Sirchia per la loro approssimazione e genericità sembrano collocarsi nel filone dell'annuncio di interventi che, immancabilmente, non prendono corpo: mutue, assicurazioni, soppressione della festività, cessione a privati di pezzi di servizio pubblico. Proposte confuse il cui tema unificante sembra essere la mercificazione delle prestazioni sociali e sanitarie. È questo che ossessivamente persegue il ministro. Il Parlamento, fortunatamente, sembra al momento muoversi in tutt'altra direzione, verso un sistema di protezione sociale che abbia alla sua base i criteri della universalità della tutela, della solidarietà e della responsabilità sociale.



cara unità...

Una antenna che ci preoccupa

Sandro Carlotti Roma

Spett.le Unità vi scrivo non tanto a titolo personale ma a nome di tutti gli abitanti della piccola strada di Via Delle Scabbie per un problema che oggi è nostro ma a breve lo sarà per tutti i cittadini.

Senza precedente richiesta all'Arpat, fino a poco tempo fa obbligatoria, e senza rispettare quei parametri imposti dalle Leggi Comunali, anch'essi fino a poco tempo fa obbligatori, Tim e Vodafone hanno iniziato a costruire (ad oggi hanno da poco terminato i lavori di scavo) una doppia antenna Umts di 25 metri di altezza.

Essendo le nostre abitazioni già peraltro soggette a fonti di inquinamento sia di elettromagnetismo e sia acustico che dell'aria, dovuto ai numerosi camion frequentanti la Mercafir ed il Pignone, senza contare poi il degrado della parte di V. Olmatello dell'Ex-depositaria Comunale a noi vicinissima, noi residenti ci siamo attivati con una raccolta di firme per lottare contro questa nuova fonte inquinante. Peraltro queste abita-

zioni sono sottoposte a vincoli urbanistici perché antiche e gli abitanti che vogliono ristrutturarle non possono fare nessun tipo di variazione. Purtroppo la realtà è che con il Nuovo Decreto Gasparri le leggi Comunali vengono superate e queste antenne possono essere montate dove e come vogliono baipassando quelle leggi che i cittadini sono chiamati a rispettare. Oggi è successo a noi e domani, dato che è previsto un incremento di queste antenne su tutta l'area della città, succederà ad altri, sempre grazie a questo Decreto.

Il 16.07 dovrebbero essersi riunite la Polizia Urbanistica con la Sovrintendenza per discutere di questo problema anche per loro nuovo, visto che lo Stato va a sostituire quelle che prima erano competenze del Comune.

La coerenza, la giustizia e i poveri cristi

Roberto Ghisotti

Riporto la dichiarazione del Ministro della Giustizia Castelli: quando leggo che Adriano Sofri deve essere liberato perché è un raffinato intellettuale, mi vengono i brividi. E allora un povero cristo che non ha studiato deve rimanere in galera? Ha anche aggiunto ai giornalisti «Il caso Sofri è eclatante perché la giustizia non è uguale per tutti». Allora desidererei si spiegasse a me ed a milioni e milioni di cittadini onesti ed

incensurati perché la Lega, non abbia mai fatto simili considerazioni sul Lodo Schifani riguardante la legge sull'immunità a Silvio Berlusconi. Poi proprio il Ministro della Giustizia parla di poveri cristi, e di legge uguale per tutti? Ricordo inoltre che la Lega ha votato contro l'indultino! Mi sembra un'incoerenza oceanica quando si parla di poveri cristi.

Mentre la povertà cresce

Giorgio Boratto

E così la finanziaria 2003 di Tremonti ci spiega anche come fare a spendere senza soldi: farseli prestare ipotecendo la casa. Grazie. Bel consiglio per i spendaccioni e le cicalie. Ma siamo sicuri che gli italiani seguiranno il consiglio? L'Italia è sempre più un paese di anziani e in certi comportamenti sono tradizionalisti: hanno comprato la casa risparmiando lira su lira ed ora non credo cambino costume per rilanciare i consumi. Già, dopo averci inculcato per anni che bisognava risparmiare, che il risparmio è virtuoso e aiuta l'Italia; ora con l'avvento del berlusconismo cambia tutto: la parola d'ordine è consumare, spendere, indebitarsi... Ci siamo trasformati da cittadini a consumatori e spettatori di pubblicità: grazie! Grazie! Recita l'ultimo spot a chi ha comprato un regalo. Tutto alla faccia della miseria e dei salti mortali che sempre più fanno gli italiani per arrivare alla fine del mese. Infatti, dagli ultimi dati Istat, la povertà aumenta; sono cresciuti i nuovi

poveri: quelli che pagato l'affitto, le bollette del gas, telefono e luce non hanno soldi per mangiare e vestirsi.

La simpatica idea di Tremonti

Maurizio e Enrico Pelizzari

Simpatica l'idea di Tremonti, non esageriamo a chiamarlo ministro, però ritengo complicato il meccanismo: accendere un'ipoteca per avere dalle banche dei soldi, che quindi devono già avere, per poi restituirli a rate. Semplichiamo e rendiamo tutto più efficiente come sembra tanto piacere a lui! Che ogni banca versi a fondo perduto, così abbiamo meno rimorsi nello spenderli, 50 milioni di Euro per ogni correntista. Si creerebbe ugualmente una buona disponibilità economica a tutto beneficio dei consumi e potranno così usufruirne pure quei perdigiorno che non possiedono una casa di proprietà. Cosa potrebbero ipotecare altrimenti?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it